

Donne e lavoro c'è ben poco da festeggiare

L'occupazione femminile a Torino sale dello 0,2% Ma su dieci contratti sei sono per gli uomini

MARINA CASSI

C'è un neppur tanto piccolo esercito di donne torinesi che cerca lavoro: 26.073 con un tasso di disoccupazione stimabile in un po' di più del 10%. Sono meno delle 28 mila del nefasto 2009, ma di più delle 22 mila dell'ancora felice 2008. Poi ce ne sono oltre 112 mila che, malgrado la crisi e la recessione, continuano a fare le imprenditrici, magari piccole o piccolissime, ma abbarbicate coraggiosamente alle proprie aziende. E nel 2011 sono anche cresciute:

**Quasi tredicimila
ragazze si sono
inventate imprenditrici
per vincere la crisi**

343 in più, un misero 0,3% che, però, ha un valore simbolico molto alto in tempi così duri.

Bianco e nero

Il mercato del lavoro è, come spesso accade, un autentico mistero che dispensa luci e ombre allo stesso tempo: è vero che crescono le disoccupate come testimoniano i dati dei Centri per l'Impiego della Provincia, ma - secondo una analisi dell'ufficio studi dell'Unione industriale -

IN PIEMONTE

**Guadagnano
in media
il 40% in meno**

■ Troppo forte in Piemonte il divario fra l'occupazione maschile e femminile e fra i relativi guadagni. Lo ha sottolineato l'assessore Maccanti illustrando il terzo Bilancio di Genere della Regione, «E le donne guadagnano in media il 40 per cento in meno». Da qui le contromisure: 3 milioni per il congedo parentale dei padri, nidi aziendali, familiari e rurali, 4,5 milioni per sostenere le donne vittime di violenza. Le donne del Pd proporranno invece a tutti i candidati sindaci un manifesto in 7 punti «per dare una svolta al ruolo delle donne nelle nostre città». Significa tempi flessibili, spazi urbani più vivibili e sicuri, sostegno ai servizi socio-assistenziali, ai consultori e al contrasto della violenza sulle donne, piani per il lavoro femminile, giunte con almeno il 50% di donne, cda con una quota rosa almeno del 30%.

nel 2011 l'occupazione femminile è cresciuta in Piemonte dello 0,2% mentre quella maschile è rimasta ferma. Nell'industria, ad esempio, gli «avviati» sono stati ventimila in più con un elemento sorprendente: l'85% sono donne. Ovviamente non operaie - visto che quel tipo di assunzioni è fermo - è più probabile che siano impiegate o figure anche superiori. Ne è certo Mauro Zangola dell'Unione industriale: «Ormai le donne gareggiano alla pari. Credo che siano più qualificate. La tendenza è comune a tutte le regioni del Nord: pur nella crisi l'occupazione femminile va meglio di quella maschile. Nell'ultimo anno è cresciuta a un tasso quattro volte superiore: +0,3% per gli uomini, più 1,3 per le donne». E sull'aumento delle disoccupate - il cui tasso è passato in regione dal 7% del 2010 all'8,2 del 2011 - ha una ipotesi: «E' possibile che nel 2011, visto un relativo allentarsi della crisi almeno a inizio anno, molte abbiano ritrovato lo stimolo perduto a cercare lavoro».

Precarie e part-time

Però rimane un dato di fatto deprimente: su cento lavoratori solo 44 sono donne. E in stragrande maggioranza - l'80% - è il terziario a accogliere l'occupazione e femminile; un settore che, spesso, non garantisce

lavori a tempo pieno e indeterminato.

Ma in fase recessiva anche un cosiddetto bad job è meglio di niente per cercare di traghettarsi al dopo crisi e magari provare a cercare qualcosa di meglio. Tra le disoccupate torinesi le ragazze sono tante,

9273, il 35,6% del totale, contro il 34,4 dei maschi. Una situazione che riflette la drammaticità della condizione giovanile, ma non va meglio alle donne tra i 30 e i 44 anni: 10.746 cercano lavoro, il 41,2% del totale contro il 37,3 degli uomini. E poi c'è la fascia di età più dura, quella

oltre i 45 anni: sono 6.064 le donne disoccupate. In questo caso la percentuale, il 23%, è come quella maschile. Ma è evidente - come spiega da tempo la Provincia di Torino - che esiste una fragilità occupazionale maggiore per donne e ragazze.

Forse è anche per questo

che molte scelgono di buttarsi nell'impresa.

Imprenditrici per forza

Persino nella crisi sono cresciute e i dati di Unioncamere dimostrano una pervicace determinazione se il saldo tra aperture e chiusure è ancora

positiva per 343 unità. Le ragazze che si sono inventate imprenditrici sono quasi 13 mila. Come peraltro anche quelle maschili si tratta di aziende piccole: il 61,8% è individuale, il 28 è una società di persone. Solo 18,8% è una società di capitale. Però queste ultime so-

no cresciute del 3,5%.

Le donne lavorano nel terziario e anche quando aprono una azienda tendono a scegliere lo stesso settore: il 60% è nei servizi e nel commercio. Va alla grande, con un incremento del 3% in un solo anno, il turismo.

Le storie nere del Telefono Rosa

Oltre cinquecento interventi in un anno

il caso

ELENA LISA

Marzia ha compiuto da poco vent'anni e si sente morire. Crede che dopo averla uccisa nei pensieri, la paura la stroncherà anche nel fisico: teme le possa scoppiare il cuore.

Da otto mesi lei, il suo fidanzato, amici e parenti ricevono sms anonimi che la riguardano. All'inizio Marzia usciva, andava all'Università, lavorava in una birreria e quei messaggi le sembravano uno scherzo. Scemo, ma uno scherzo. Nell'ultimo periodo la situazione è precipitata, gli sms sono diventati più frequenti, circostanziati, aggressivi, minacciosi. «Non so cosa sto vivendo - scrive Marzia in una lettera spedita ieri a Telefono Rosa - non so perché. So che mi sento soffocare. Non so chi sia l'autore degli sms, non conosco il motivo di così tanto rancore. Ho perso dieci chili, non mangio più, non dormo più, prendo ansiolitici. Ogni giorno c'è un'ombra che mi segue. Ho paura per me e per la mia famiglia. Vi prego aiutateci».

L'allarme

Come lei, a Torino, altre dieci, cento, mille Marzia. Il numero di telefonate e di mail scritte all'associazione che si occupa di violenza contro le donne aumentano in maniera esponenziale. «La situazione peggiora e tutto si fa più confuso - dice Lella Menzio, presidente della sezione piemontese di Telefono Rosa - a partire dalla comunicazione. Le donne non sono vittime di "tragedie della gelosia" o "drammi d'amore". Subiscono abusi, soprusi, percosse. Passione e amore con le botte e gli omicidi, con gli appostamenti e gli insulti non c'entrano nulla. Ma soprattutto non si sottolinea che si tratta di violenza maschile sulle donne. Questa è una mattanza genere».

Nel nostro Paese muore una donna ogni tre giorni e l'Onu,

Il bilancio del 2011

Professione	Violenza segnalata*	Autore della violenza
Disoccupata	Violenza psicologica	Marito/convivente
135		295
Precaria	Minacce	Ex marito/convivente
41		74
Casalinga	Fisica	Ex fidanzato
39		26
Colf	Economica	Fidanzato
36		18
Operaia	Violenza sessuale	Padre
30		14
Studentessa	Stalking	Collega
28		11
Insegnante	Molestie sessuali	Superiore di lavoro
28		18
Pensionata	Mobbing	Datore di lavoro
24		18
Prof. sanitarie	Prostituzione forzata	Figlio
24		18
Insegnante	Altro	Sconosciuto
28		17
Commerciante	*risposta multipla	Vicino di casa
2		15
Libera profess.		Madre
17		11
Imprenditrice		Fratello
1		11
Altro		Altri parenti
24		16
		Altri
		11

531
Donne accolte

Centimetri - LA STAMPA

per la situazione italiana, ha coniato un termine preciso («femminicidio»). Nel 2011 a Torino e in provincia i casi di violenza sessuale segnalati a Telefono Rosa sono stati 76, l'anno prima 49. Più 7% le violenze fisiche: 310 contro 258 nel 2010. Ciò che rende ancora più chiaro il quadro è che all'associazione sono diminuite le richieste per perizie legali (da 350 a 295) e sono invece cresciute di netto, quelle di consulenza diretta sulla violenza: da 66 si è passati a 246 casi.

Violenza trasversale

Chi lavora nelle associazioni, direttrici, psicoterapeuti, avvocati, lo ripetono alla nausea: «Gli uomini violenti - dice Pierangela Peila Castellani, psicologa volontaria a Telefono Rosa - sono analfabeti e laureati, professori e operai. Il più delle volte sono amici, amanti o ex amanti delle vittime. Pensano a una relazione in termini di pos-

sesso e potere. Diverso per le donne che subiscono». Tra chi «tollerare» e chi no, in genere qualche differenza c'è. Spiega la psicologa: «Si tratta di donne che provengono da famiglie in cui hanno già patito o sono state spettatrici di abusi. Faticano a chiudere un rapporto affettivo e a riconoscere le violenze che subiscono».

I tagli

Tutti i governi, nazionali e locali, condannano la società machista e apprezzano il lavoro di sostegno alle vittime di abusi: «Non facciamo che ricevere solidarietà e stima - dice ancora Lella Menzio - da destra e sinistra. Fatto sta che i tagli al welfare hanno inciso per prima sui fondi destinati alle associazioni che sostengono le donne. Nel 2011, circa 40 strutture erano a rischio chiusura. Oggi, che sono state quasi azzerate le risorse, hanno chiuso quei centri e molti altri».

REGIONE

Riforma enti locali un siluro per i No Tav

La nuova legge porterebbe quasi sicuramente al commissariamento della Comunità Valsusa

Entro l'autunno gli oppositori della Tav potrebbero perdere un importante alleato all'interno delle istituzioni. Se la riforma degli enti locali regionali in procinto di andare in Commissione dovesse andare in porto, la Comunità montana Valle Susa e Val Sangone potrebbe cessare di esistere. E con essa anche le tante opportunità che quella ribalta sinora ha consentito a chi non si vuole rassegnare a una scelta presa da due governi nazionali e finanziata dall'Unione europea. Va da sé che i singoli sindaci potrebbero continuare la loro battaglia, ma non avrebbero più la copertura offerta da un ente corale e ampiamente rappresentativo come la Comunità montana. Nessuno ha mai affermato che questa legge ha il preciso scopo di danneggiare il movimento No Tav o la Comunità montana ma il provvedimento è comunque costruito per portare a una situazione completamente nuova, che avrebbe, appunto, tra le tante probabili conseguenze quella di infliggere un colpo mortale alla struttura al momento presieduta da Sandro Plano. Il principio che sta alla base del provvedimento regionale è l'autodeterminazione dei singoli comuni. In altre parole, venuti meno, come da decisioni romane, gli enti creati dall'alto, le varie realtà comunali potranno decidere in prima persona con chi unirsi per gestire i servizi. Al riguardo anche l'Uncem (Unione delle comunità montane) non ha obiettato nulla perché in buona sostanza dal loro punto di vista non dovrebbe cambiare nulla perché, in ogni caso, da questa riforma degli enti locali usciranno comunque delle Comunità montane, anche se di diverso nome e

diversamente composte. Ci tiene solo a precisare, con una nota diffusa ieri, che collegare la legge regionale, e il relativo parere dell'Uncem, a una volontà di colpire la Comunità montana Valle Susa e Valle Sangone è «una forzatura da rimuovere». Ma cosa dicono le nuove disposizioni? La norma prevede lo scioglimento della Comunità montana e la formazione di un'unione di Comuni o la scelta dello strumento delle convenzioni. Nel primo caso si perderebbe il ruolo di ente locale ma verrebbe salvata la gestione delle funzioni e dei servizi. Tuttavia, per mantenere la continuità amministrativa serve l'adesione di tutti i comuni che al momento fanno parte delle

DISPOSIZIONI STRINGENTI
**Se non vi è unanimità nelle
unioni di comuni che dovranno
nascere ci sarà lo scioglimento**

Comunità montane. Altrimenti, dopo novanta giorni, scatta il commissariamento da parte della Regione. In effetti, quindi, nessun provvedimento mirato contro chiccissia, ma il commissariamento di Plano è più che probabile perché il disegno di legge di riordino dovrebbe essere approvato dal Consiglio regionale prima di giugno. Quindi scatterebbe il termine di 90 giorni per la scelta. In assenza di unanimità ci sarebbe la decadenza per il presidente, la giunta e il consiglio della Comunità montana e l'arrivo di un commissario nominato dalla Regione che dovrà gestire lo scio-

glimento dell'ente. Facile intuire cosa accadrà: i Comuni della Val Sangone hanno già messo in piedi un'unione per gestire i servizi. Le amministrazioni dell'alta Valsusa sono pronte a fare lo stesso, anche perché non è un mistero che temono, a buon diritto, di vedere compromessi i flussi turistici da questa opposizione infinita alla Tav. Senza contare che non hanno votato per Plano e già ora sono all'opposizione. La bassa Valle è il vero serbatoio di voti No Tav ma anche quella realtà è ben lontana dall'unanimità ed è dilaniata da rapporti molto tesi. E quindi è molto difficile ipotizzare la nascita di un'unione dei Comuni da quelle parti. Plano, consapevole del rischio che corre, si è organizzato per resistere. E denuncia che la Regione «sta cercando di rimuovere un problema di opposizione popolare alla Tav cancellando un'istituzione prevista dallo Statuto regionale». La replica di piazza Castello è lapidaria: «Decisione irreversibile». A questo punto il commissariamento di Plano sembra inevitabile, con la conseguente decadenza della giunta composta da Pd e liste civiche No Tav. Il presidente non può che annunciare la sua determinazione a «resistere in ogni sede sperando che la norma venga modificata dai partiti in Commissione». Ma è molto difficile che ciò accada perché tutta la maggioranza, buona parte del Pd e tutta l'Udc sono favorevoli alla Tav.

TORINO

Un confronto, obiettivi diversi. Il confronto è quello che lunedì vedrà i sindaci della Valle di Susa, pro o contro la Tav, sedere al tavolo in Regione con Cota, Saitta e Fassino. Non ultimo, Mario Virano, presidente dell'Osservatorio. Due gli obiettivi: la valutazione del Piano strategico redatto dalla Provincia e approvato nel 2009 dal Ministero delle Infrastrutture, da aggiornare sulla base del progetto «low cost»; il documento firmato da Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa.

L'incontro di lunedì è stato definito ieri al termine del vertice sulla Cultura: sarà un incontro allargato a Comune e Provincia, senza i sindaci della Val Sangone, presente Virano.

LA MARCIA
Definitivamente tramontata l'idea del corteo Si-Tav

Quanto è bastato per diradare i malumori che di prima mattina si respiravano ai piani alti di Palazzo Cisterna, insofferente verso l'intraprendenza mostrata da Cota a seguito della linea del Governo fissata da Mario Monti e poi dal Capo dello Stato: prima l'ipotesi di una «marcia Si-Tav» in Valle, ormai archiviata; martedì l'incontro del governatore con i sindaci della Valle di Susa e della Val Sangone favorevoli al super-treno.

Peccato che, obiettava Saitta, quei sindaci fossero tutti di centrodestra: «E Torino, o Settimo, che pur essendo di centrosinistra sono favorevoli all'opera?». Peccato che a questo punto la Val Sangone sia fuori dalla partita: un monito in vista della distribuzione delle compensazioni. Insomma: guai a procedere in ordine sparso, rischiando di regalare sponde al fronte avverso.

Perplessità manifestate al termine del tavolo sulla Cultura e spazzate via da quella che lo stesso presidente della Provincia definisce come «una piena convergenza di vedute». E Cota? «Sono molto soddisfatto dell'incontro, tanto più che l'ho organizzato io, ed è normale che

Anche un digiuno pubblico anti-Tav

Più di duecento attivisti No Tav si sono riuniti l'altra sera a Bussoleno per fare il punto della situazione dopo gli eventi della scorsa settimana e preparare le prossime iniziative. Applausi ha suscitato l'idea di continuare non solo con i blocchi stradali «lampo» (magari limitati agli orari in cui passano le colonne delle forze di polizia), ma anche di pensare a qualcosa che riguardi i treni e, in particolare, oltre al Tgv, anche i merci, per dimostrare che la linea ferroviaria Torino-Modane, che attraversa la Valle di Susa, non ha bisogno di essere sostituita dalla Torino-Lione ad alta velocità e semmai an-

drebbe resa più efficiente. Si profilano ancora azioni di disturbo all'apparato delle forze dell'ordine che presidiano l'area di Chiomonte, come una «maratona» in cui, per 24 ore, degli speakers si alternano al megafono per scandire le «150 ragioni contro il Tav». Per il resto si è parlato dell'organizzazione di volantinaggi, «passeggiate», partecipazioni a convegni e iniziative come il corteo Fiom. Un simpatizzante torinese ha annunciato che un «digiuno pubblico nazionale» si terrà nel capoluogo, con la collaborazione dell'ospedale Molinette per la sorveglianza medica, e avrà per titolo «Ascoltateli».

Tav, tutti i sindaci della Valsusa al tavolo di Cota

Al vertice di lunedì anche Fassino, Saitta e Virano

Turi Vaccaro
«Farò a pezzi il foglio di via»

«Sono stato invitato a Bussoleno venerdì. Ci andrò e pubblicamente disubbidirò al foglio di via, lo strapperò o brucerò in pubblico, davanti alla polizia. E se mi mettono in galera sono felice. E' il posto giusto per un uomo giusto quando c'è un governo ingiusto. Uno resta libero anche in prigione». Parola di Turi Vaccaro, il pacifista attivista No Tav rimasto per diciotto ore su un traliccio, intervenuto al programma «La Zanzara» su Radio 14: «Quel foglio è antidemocratico, la Costituzione parla di diritto di libera circolazione sul territorio nazionale».

la Regione, date le competenze, rappresenti un punto di riferimento fondamentale per il territorio. Detto questo - taglia corto -, lavorare insieme è certamente un valore aggiunto». Per il futuro la nuova linea prevederà sempre confronti a tre (Regione, Provincia, Comune). Di rigore la presenza di Mario Virano, il presidente dell'Osservatorio che curerà la regia dell'opera. «La via d'uscita dalle contrapposizioni è la ripresa della leadership da parte dei sindaci - ha detto ieri a Susa -. Credo siano mature le condizioni per il dialogo».

Lunedì sarà all'ordine del giorno anche il documento di Ferrentino - «Torino-Lione: come uscire dal Tunnel» -, caratterizzato da punti diversi:

la necessità di accompagnare la realizzazione della Tav con politiche volte a trasferire le merci dalla gomma al ferro; il miglioramento del servizio sulla linea storica; l'attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano. E via di questo passo. Interventi improrogabili per garantire credibilità al nuovo progetto.

L'OSSERVATORIO
«Gli amministratori devono tornare protagonisti»

Tanto più a fronte della mobilitazione in Valle. L'ultimo affondo dei No-Tav rimanda al processo che a febbraio 2011 ha visto condannato per turbativa d'asta l'ex-direttore generale di Ltf. «Paolo Comastri era difeso dall'avvocato Paola Severino, attuale Guardasigilli - precisano dal Movimento -. Un gravissimo quanto palese conflitto di interessi per essersi occupata della vicenda».

Il diario

Il consorzio sull'orlo del baratro Regione e Comune litigano su Csea

Un incontro oggi, un tavolo anti crisi lunedì. Gli enti locali provano a metterci una pezza e salvare Csea, il consorzio per la formazione partecipato dal Comune di Torino. La situazione è sull'orlo del precipizio. E la polemica imperversa. Ieri l'assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto ha attaccato Palazzo Civico: «Sono amareggiata per l'atteggiamento passivo e il silenzio assordante del Comune. La degenerazione della situazione meritava un'attenzione ben diversa a tutela dei lavoratori e degli studenti». Immediata la replica del vicesindaco di Torino Tom Dealessandri: «Al di là delle amarezze - ognuno ha le sue ed io non sto qui a contare le mie, ora - ho sempre detto che, per definire un percorso utile sarebbe stato necessario un incontro fra Comune, Provincia e Regione, al quale lavoriamo da giorni».

Centrosinistra all'attacco

Precari da "stabilizzare" Cota prende tempo

Partita aperta per gli oltre 200 precari della Regione in attesa di essere stabilizzati. Lo precisa la Regione, nella persona dell'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia, smentendo indiscrezioni su una lettera mandata da Roberto Cota al ministro della Pubblica Amministrazione Patroni Griffi: la pietra tombale sulle speranze degli interessati. Quanto è bastato per spingere il Pd (Reschigna) e Sel (Cerutti) alla carica, chiedendo conto alla giunta in vista del Consiglio straordinario sul tema convocato martedì prossimo. Per esserci la lettera c'è stata, precisano dalla Regione, ma sbaglia chi la interpreta come un atteggiamento di chiusura. Anzi: in vista del Consiglio si lavora per vedere se esistono i margini per trovare una quadra.

Protesta dei precari

"Quel supertreno ci ha danneggiato"

Ex Wagons Lits contro la Tav. I 63 licenziati dei treni notte sono tutti d'accordo: «La nostra situazione è conseguenza della Tav». E ieri, in piazza Castello per l'ennesima manifestazione di protesta contro un mancato accordo con Ministero e Regione, hanno snocciolato i «loro» numeri. «650 chilometri di alta velocità ben curata a scapito di 16.500 chilometri di linea ferroviaria trascurata e vulnerabile alle minime intemperie», scandisce al megafono Riccardo Volpe e i colleghi applaudono. «Vogliamo unire l'Italia all'Europa con la Tav e intanto la dividono al suo interno fra nord e sud togliendo i treni a lunga percor-

renza», rincara Rosario Esposito. Il sindacato riporta l'attenzione sulla trattativa. «Un niente di fatto a Roma e lo stesso qua - dice Mauro Poggio, Filt Cgil - La Regione non ci ha più riconvocati dopo il nostro rifiuto a ricollocare i lavoratori in società già in crisi». I 63 addetti della ex Wagons Lits percepiscono soltanto l'indennità di disoccupazione: circa 900 euro per 6 mesi, 12 per chi supera i cinquant'anni d'età, poi non avranno diritto ad alcun ammortizzatore sociale. «L'Inps non ha ancora accolto la domanda dei tre assunti da meno di un anno: per avere i 900 euro dovranno fare ricorso», spiega Angelo Di Blasi. [E. GRA.]

T1T2PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 MARZO 2012

AIDOMICILIARI
Sorpreso con cento grammi di hashish e bilancino per le dosi

L'Istituto di formazione professionale Engim, dove un allievo è stato sorpreso a prepararsi uno spinello nei bagni della scuola. A distanza di poche ore uno studente di un'altra scuola nichelinese è stato addirittura arrestato durante un blitz notturno di fronte al centro incontrati San Quirico. Aveva con sé 100 grammi di hashish, un tagliarino e un bilancino di precisione per confezionare le dosi. Adesso è ai domiciliari nella sua camerata, impegnato a spiegare ai genitori come sia potuto succedere. Difficile trovare le parole. Per qualcuno spacciare è un modo come un altro di mettersi qualche soldo in tasca, togliersi qualche sfizio e sentirsi «importante» di fronte agli amici.

«Quella situazione si fa sempre più pesante - sbotta Denise Concordia, che gestisce il bar del centro incontro -». Ogni mattina mi tocca pulire i disastri che lasciano di notte. Rovesciano tavoli e posacenere, immondizia dappertutto. Ho cercato il dialogo, ma non è servito». All'Engim hanno deciso di provarci comunque: «Il problema della droga c'è. Non bisogna fare finta che non esista», spiega Monica Di Martino, docente e coautrice

il caso

MASSIMO MASSENZIO

Pacchetti di sigarette accartocciati, filtri artigianali, qualche lattina e resti di spinelli sparsi nell'erba. Tracce di bivacchi notturni. Uno «spettacolo» che si presenta ogni mattina nei giardini di via Bengasi e in molte altre aree di incontro della città. Segnali troppo evidenti per non attirare le ire dei residenti e non destare l'attenzione delle forze dell'ordine.

La diffusione si sostanzia stupefacenti, soprattutto droghe leggere, è in costante aumento fra giovani e giovanissimi. Un campanello d'allarme arriva anche dalle ultime azioni di controllo dei carabinieri di Nichelino, da sempre a stretto contatto con i dirigenti delle scuole del territorio. Pochi giorni fa sono intervenuti nel-

Dopo la campanella suona l'allarme droga

Studente in manette. Gli insegnanti: fenomeno dilagante

ti del Sert, per finire con le forze dell'ordine: «Quando si affrontano queste tematiche in classe i ragazzi non ci chiedono quali sono gli effetti di uno spinello. Li conoscono già. Vogliono sapere che cosa devono fare quando un loro amico si sente male».

IL DISAGIO IN UN LIBRO
«Il problema è comune a tutti gli indirizzi: va affrontato insieme»

Piena consapevolezza, quindi, come dimostra Carlo (nome di fantasia), 17 anni, seconda biennale: «Le carni sono leggere, si fanno per ridere. Se le facessero mio figlio non mi arrabbiere».

rei, ma sarei deluso. Che è diverso». E ancora Paolo: «I ragazzi hanno due facce. Una in casa e una fuori casa. Non puoi parlare con i genitori perché loro ti hanno cresciuto in un modo e tu sei cresciuto in un altro». Ma una speranza c'è sempre, anche per i ragazzi più difficili. All'Engim usano uno slogan: «Noi siamo quelli della tredicesima opportunità». Lo confermano le parole del direttore, Agostino Miranti: «Purtroppo l'uso di sostanze stupefacenti è visto sempre meno come un problema, ma noi cerchiamo di utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per entrare in contatto con gli studenti, sensibilizzandoli e responsabilizzandoli».

Monti convoca Elkann e Marchionne

“Chiarezza sul piano Fiat per l'Italia”

Sulle alleanze trattative aperte, in primo piano Suzuki

la Repubblica
GIOVEDÌ 8 MARZO 2012

25

IL DEBUTTO

La Fiat 500 L presentata a Ginevra. A sinistra, l'amministratore delegato, Sergio Marchionne

grammi di chiusure di nuovi stabilimenti. Certo la politica non si sente rassicurata da dichiarazioni come quelle rilasciate al *Detroit News* dell'altro ieri quando l'ad ha detto, in sostanza, che lo spostamento in America del quartier generale di Fiat-Chrysler potrebbe avere un effetto educativo in Italia.

Oltre alla questione degli insediamenti italiani, tiene banco quella delle alleanze. Ieri sia Gm che Fiat sono tornate sull'ipotesi di un ritorno di fiamma di Marchionne per la Opel, trattativa già fallita nell'estate del 2009. Una dichiarazione dell'ad della casa tedesca,

Karl Friedrich Strake riportata dal *Sole 24 ore*, sembrerebbe riaprire la partita: «Lo sviluppo dei nuovi progetti è in mano a Steve Gersy e so che Marchionne gli ha parlato. Non so a che punto è la discussione». Grande agitazione tra gli stand cui seguono mezze smentite che sembrano mezza conferme. La Gm smentisce ciò che non è mai stato scritto e si rifugia nella formula d'ito: «E' prassi che Gm parli con le maggiori aziende automobilistiche, Fiat compresa». Fiat replica sullo stesso tono: «Parliamo con tutti — dice Marchionne — anche con Renault. Può darsi che una par-

te della nostra struttura stia parlando con Opel, io non ne so nulla». Tutti trattano con tutti anche all'insaputa dei vertici perché solo alleanze solide possono permettere ai costruttori europei di evitare il tagli degli stabilimenti in un mercato, aggiunge Marchionne «che sta per toccare il fondo». Più che all'Europa il Lingotto sembra però guardare all'Asia, a partire da Suzuki, sembre che riesca a sciogliere il contenzioso legale con Volkswagen. In alternativa in Asia c'è l'ipotesi Mazda che ha indirettamente confermato: «Abbiamo diversi contatti non ne-

cessariamente con Fiat».

In Italia invece torna ad alzarsi lo scontro con la Fiom alla vigilia dello sciopero generale di domani indetto dall'organizzazione di Landini contro le discriminazioni subite dagli iscritti nelle fabbriche di Marchionne. A Pomigliano, epicentro dello scontro tra l'ad e la Cgil, ha già raccolto un centinaio di firme una lettera aperta a Monti e ai giornalisti in cui un gruppo di operai chiede «maggiore imparzialità. Marchionne per noi non è un amico ma la controparte con cui firmare un accordo. Parlare male della Fiat significa far odiare il prodotto e se l'opinione pubblica odia la Fiat non comprerà più auto prodotte in Italia e ciò comporterà la reale chiusura di fabbriche e di conseguenza la reale possibilità di perdita di posti di lavoro». Nella lettera si critica anche la Fiom che in alcune aziende dell'indotto avrebbe firmato accordi «molto peggiori o molto simili al nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura, la cura dimagrante vale 8 milioni

Via libera dei vertici degli enti locali alla riorganizzazione proposta dai tre assessori

DIEGO LONGHIN
SARA STRIPPOLI

UN RISPARMIO di 7-8 milioni per la cultura metropolitana, circa il 10 per cento. Questo vale, in termini di riduzione dei costi, il piano della cultura presentato ieri pomeriggio dai tre assessori alla cultura ai presidenti della Regione e della Provincia e al sindaco di Torino. Saitta, Fassino e Cota hanno dato il via all'applicazione del progetto di riorganizzazione messo a punto in questi mesi da Michele Coppola, Ugo Perone e Maurizio Braccialarghe.

I criteri di razionalizzazione indicati con la nascita della Superfondazione dell'arte contemporanea e con le altre reti (quella museale, del libro e dell'editoria e dei teatri) che porterebbero a contenere le spese della cultura rappresentano un'indicazione dimassima. Ne consegue che il budget complessivo richiesto per mantenere in vita il sistema di offerta culturale sostenuto insieme da Regione, Provincia e Comune si aggiri su un totale di 70-80 milioni, più o meno la metà delle risorse a disposizio-

ne nel 2010. In discussione ovviamente soltanto i contributi ad enti, associazioni e per le attività finanziate da tutti e tre gli enti. Non compare in elenco la Regione di Venaria, non è incluso il Museo regionale di Scienze, che riceve soldi soltanto dalla Regione. Non ci sono le numerose associazioni incluse nel capitolo della legge 58, anche queste finanziate dalla Regione. Alcuni esempi per dire che i calcoli sono complessi e che fotografare con numeri chiari il destino delle tante realtà culturali piemontesi è al momento ancora impresa ardua.

Di certo si sa che Michele Coppola

**Il budget di Regione
Provincia e Comune
diminuisce di due anni
Confermati Organa-
Traffic e Mtv Days**

confida di veder chiudere il bilancio salvaguardando per il suo assessorato 47-48 milioni. Sempre che arrivi il via alla possibilità di poter contare sull'Irpef regionale. Il collega del Comune Maurizio Braccialarghe punta ad un portafoglio

di 35 milioni di euro. La Provincia, si sa, ha un budget molto limitato, circa 3 milioni che dovrebbero essere confermati.

La parte del leone la farebbe la Superfondazione dell'arte contemporanea, che una volta avviata potrebbe portare ad una riduzione delle spese del 20 per cento. Non si sa ancora quando l'operazione potrebbe partire, nel verice di ieri non sono state comunicate date certe. Per i tre assessori, la riunione di ieri è stata positiva: «Il via libera da parte di Cota, Fassino e Saitta permette di imprimere un'accelerazione», dice Ugo

Perone. Soddisfatto anche Michele Coppola: «Il metodo è stato approvato, i criteri da noi indicati cambiano in modo radicale il sistema di contribuzione». Confermati gli impegni su tre manifestazioni: Traffic, Mtv Days e Organalia.

La situazione resta però assai difficile e ciascuno dei tre enti si è riservato di verificare la copertura nell'ambito dei propri bilanci. Cota, Saitta e Fassino sono usciti dalla riunione promettendo di fare il possibile per dare ai tre assessori gli strumenti economici ritenuti indispensabili per non far precipitare la qualità dell'offerta culturale di Torino e del Piemonte. Compito più facile per la Regione, che ha già un bilancio approvato in giunta, mentre per avere una bozza dei conti di Palazzo Civico bisognerà attendere fino ad aprile, se non ci sono intoppi. Ed è difficile per il Comune dare al momento cifre attendibili. Altra promessa, e seconda fase dell'operazione salva-cultura, la richiesta di un incontro con le Fondazioni bancarie e la Camera di Commercio per chiedere un sostegno da sommare alle risorse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 8 MARZO 2012

TORINO

III

FIAT

Marchionne: «La ripresa nel 2013». Più lontana l'opzione Mazda

Il mercato italiano dell'auto potrebbe chiudere quest'anno a quota 1 milione 600mila, ma è ancora da vedere. Nel 2013 ci sarà sicuramente la ripresa, peggio di così non può essere, stiamo toccando il fondo». Sergio Marchionne è tornato ieri, dal Salone dell'auto di Ginevra, a parlare della stanca piazza nazionale. E intanto sembra allontanarsi l'ipotesi Mazda come partner del gruppo Fiat-Chrysler.

«Potrebbero essere molte le possibilità di alleanze per Mazda e non necessariamente con Fiat», ha

detto l'amministratore delegato di Mazda Europe, Phillip J. Waring, che ha risposto con un «no comment» alla dichiarazione dell'amministratore delegato di Fiat che vedrebbe la casa giapponese come un possibile partner per un'alleanza. «In questo momento - ha aggiunto - non posso né negare né confermare nulla perché potrei influenzare l'andamento delle azioni». Marchionne intanto ha negato che ci siano dei contatti con la Opel per produrre auto di segmento B. Ha ribadito che l'azienda parla con tutti, ma non ha escluso che «parte della strut-

tura abbia dei colloqui in corso». E lo stesso ha fatto un portavoce dell'azienda tedesca, che ha negato l'esistenza di colloqui in corso.

Qualche guaio per la Fiat è arrivato ieri dall'estero. Chrysler ha annunciato il richiamo in Usa di 210mila Suv della Jeep per problemi di sicurezza. Iveco ha ricevuto una multa di 30 milioni di euro dall'antitrust tedesco con l'accusa di aver stretto accordi con la concorrenza sul prezzo dei veicoli destinati ai vigili del fuoco.

[al.ba.]

IL RETROSCENA L'ospedale resterà a Torino. Manuguerra: «Sbagliato chiuderlo»

Niente Settimo per l'Amedeo

La Regione pensa di dividerlo

→ L'Amedeo di Savoia non sarà trasferito a Settimo, ma potrebbe essere comunque smantellato e reparti e posti letto suddivisi fra almeno due o tre ospedali torinesi. La Regione ha dunque abbandonato la prima ipotesi di trasferire il polo di eccellenza per le malattie infettive all'Hopital du Piemont, prospettiva che era stata accolta con favore dal sindaco settimese Aldo Corgiat ma che alla fine si è rivelata impraticabile. Pare, a quanto trapela, che a pesare sulla decisione (oltre all'analisi dei costi che l'Hopital avrebbe dovuto sopportare per essere adeguato) sia stato il fattore logistico. Ovvero sarebbe stato giudicato inopportuno collocare fuori città una struttura frequentata quotidianamente da categorie deboli come, ad esempio, i malati di Aids. Per la stessa ragione sarebbe stato bocciato il San Luigi di Orbassano, sede designata in seconda battuta. «Accetto la decisione della Regione - commenta il sindaco Corgiat -, l'unica cosa che chiedo è che l'Hopital venga valorizzato e riconosciuto per la sua eccellenza».

L'opinione dell'assessore alla Sanità Paolo Monferino è però chiara: l'ospedale di corso Svizzera deve chiudere perché non è a norma, è situato in una zona a rischio idrogeologico e solo per rimmetterlo a posto occorrerebbero 50-60 milioni di euro. Ma in nessun nosocomio torinese c'è lo spazio per accogliere integralmente i 70 posti letto (fra la parte ospedaliera e la clinica per le malattie infettive) dell'Amedeo di Savoia. L'idea, quindi, è di dividerli fra due o tre strutture

diverse, tutte in città. Resta, anche per questa soluzione, il parere contrario dell'opposizione, come quello di Nino Boeti (Pd), che annuncia «un incontro per il giorno 15 con il ministro Balduzzi, dove parlerò proprio dell'Amedeo di Savoia. La mia idea è di ricostruirlo completamente sulla stessa area, unendolo al Maria Vittoria. L'attuale edificio del Maria Vittoria potrebbe essere dismesso e valorizzato. E a disposizione ci sarebbero i 43 milioni stanziati tanti anni fa dal

Governo e mai utilizzati».

Ma contro lo smantellamento, non da oggi, c'è anche il commissario dell'Asl Giacomo Manuguerra. Ne ha parlato nei giorni scorsi alla circoscrizione 4, durante un incontro convocato dal presidente Claudio Cerrato per scongiurare il trasloco dell'ospedale. Manuguerra ha confermato il suo orientamento, anche contro il parere della Giunta regionale: «Chiudere l'Amedeo di Savoia sarebbe un grande sbaglio poiché le cure che vengono effettuate in questo ospedale, mi riferisco soprattutto alle malattie infettive e all'Aids, devono essere eseguite a Torino, all'interno di un sistema di competenze integrato. Tali cure devono avvenire nei pressi di un ospedale generale come il Maria Vittoria. Tra 10 anni si potranno spostare tutti i servizi dell'Amedeo di Savoia nella nuova Città della salute ma, per ora, effettuare uno spostamento sarebbe una sciocchezza. L'ospedale non va chiuso, bensì va rimesso a norma e ampliato».

Andrea Gatta
Francesco Ferrari

Venaria

Auchan raddoppia, piccoli in ansia "A rischio tutto il commercio locale"

GIANNI GIACOMINO

Il colosso della distribuzione Auchan ha deciso di ampliare la galleria dei negozi di circa duemila metri quadrati. In pratica la raddoppierà. «I dirigenti del grande gruppo commerciale garantiscono che era l'unico modo per salvare il posto di lavoro ad una sessantina di dipendenti, molti dei quali abitano in zona», allarga le braccia Umberto Demarchi, l'assessore all'Occupazione e al Commercio del Comune di Venaria. Che spiega: «Come giunta, quando ci sono state chiare le motivazioni della richiesta di Auchan, abbia-

mo dato un parere positivo all'incremento dei negozi. Questa città non volterà mai le spalle a chi è in difficoltà».

Ora tutta la questione approderà sui banchi del Consiglio comunale per la discussione di quella che, tecnicamente, è chiamata «Variante 17». Un'operazione urbanistica che modificherà in maniera abbastanza consistente l'asse di corso Garibaldi, detto anche il «corso del commercio», l'arteria che collega la città a Torino e permette l'accesso alla tangenziale. «Mi auguro che non si presentino degli ostacoli o si inneschino delle inutili battaglie politiche - riflette Demarchi -

Credo che investire per mantenere una sessantina di posti di lavoro, in tempi di crisi come questi, sia molto positivo».

Intanto, però, il mondo dei negozi di vicinato, dal panettiere con la clientela fissa al piccolo fiorista, guarda con sospetto questo nuovo allargamento commerciale su corso Garibaldi. C'è chi ci vede l'ennesima tappa della battaglia tra Auchan e Area 12 (ipermercato Leclerc-Conad con uno shopping center di 60 negozi), che gravita attorno allo Juventus Stadium. Due colossi divisi da appena un centinaio di metri. «Sono d'accordo che si debbano salvaguardare i posti di lavoro

ammette Alberto Alberetto, il vice presidente provinciale della Confesercenti che gestisce una tabaccheria nella centralissima via Mensa - ma così si mette in ginocchio il piccolo negoziante». Incalza: «In città ci so-

no 700 esercizi più o meno grossi che garantiscono lavoro ad un mucchio di persone. Forse, quando si permette ai colossi della distribuzione di allargarsi, si dovrebbe anche tenere conto di altri numeri».

Alpignano

Ecco due corsi per i giovani senza lavoro

Due proposte per «inventarsi il futuro». Questa la sfida dell'amministrazione comunale di Alpignano lanciata ai giovani. Due percorsi per costruirsi una nuova professionalità e un nuovo lavoro. «Noi offriamo solo delle opportunità - spiega l'assessore Vittorio Arenella -, con la speranza che siano di aiuto per i nostri ragazzi». Ragazzi che non devono per forza risiedere ad Alpignano per poter aderire, ma anche a Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre e Venaria Reale.

Le proposte sono intriganti. «Il primo è un corso gratuito di tecniche video - spiega Arenella -, rivolto ai ragazzi dai 18 ai 29 anni appassionati di cinema e televisione. Venti incontri, fra teoria e pratica, tenuti da Giuliano Girelli dell'associazione Documè tutti i martedì da aprile».

L'altra proposta rientra invece nel bando per il Servizio civile locale. E anche per questa, come la prima, la scadenza per la consegna delle domande è il 16 marzo. «Formeremo quattro guide turistiche, fra 18 e 25 anni - puntualizza l'assessore -, iniziando proprio da quanto di bello ed interessante può offrire la nostra città: dall'Ecomuseo Alessandro Cruto alla Stamperia Tallone». Solo quattro i giovani ammessi a questo corso, che per quattro mesi saranno seguiti da referenti della «Somewhere: Tours & Events».

«Al termine delle lezioni - conclude Arenella - ci sarà inoltre la possibilità di stage presso il tour operator». Un impegno di circa 20 ore settimanali con un rimborso spese di mille euro, erogato al termine del servizio.

(P. ROM.)

LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 MARZO 2012

Metropoli | 65

712 PR CV

L'insegnante di sostegno arriverà solo se l'alunno è invalido per l'Inps

«I disagi più lievi non avranno aiuto e per i bambini sarà un danno»

A scuola viene vista come una «rivoluzione silenziosa con effetti negativi» la nuova modalità introdotta dal Miur per certificare la disabilità di un alunno e ottenere l'insegnante di sostegno. Questa modalità inserirà i bambini e i ragazzi certificati nella categoria «invalidi» e per ora riguarderà nuove richieste e passaggi

da un grado di scuola all'altro. «Una conseguenza dei furbetti all'italiana», commenta il direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale Alessandro Militerno. «In provincia di Torino sono 6200 gli alunni disabili, non pochi. In altre province e regioni è molto peggio», aggiunge. I docenti di sostegno sono uno ogni due allievi. E costano.

«È un risparmio immediato, certo, ma che ben presto si sentirà con conseguenze tristi», dice Lorenza Patriarca, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Tommaseo e coordinatrice dei dirigenti Uil. «Dirigenti e insegnanti hanno accolto le novità con incredulità. La scuola - pro-

segue Patriarca - ha sempre parlato di diversa abilità, di certificazione come fase di passaggio verso una vita adeguata alle differenti potenzialità in una visione dinamica del percorso del bambino». Il ragionamento è culturale, ma con riflessi pratici sulla vita dei futuri cittadini. «Un bambino aiutato crescerà meglio. Ma con queste norme, molte famiglie di bambini con difficoltà più leggere rinunceranno alla certificazione per non marciare il figlio come invalido civile. Così i ritardi leggeri, i problemi relazionali, i disturbi specifici dell'apprendimento, che con il sostegno potrebbero più facilmente essere recuperati, avranno un danno.

chinoso. «La legge prevede un primo passaggio dal medico di base che, se riconosce la necessità, invia per via telematica la richiesta di visita. E qui ci è stato segnalato un primo problema, che abbiamo sottoposto alla Regione: ci sono medici di base - e le norme lo consentono - che chiedono 60 euro».

Arrivato a casa, il genitore de-

ve confermare, inviando un'altra richiesta. «Se non è in grado, e molti non lo sono, dovrà farsi assistere da un patronato. Solo quando ricevere anche la seconda richiesta - dice Militerno - l'Inps fissa la visita. Purtroppo, possono passare mesi». I casi «scolastici» non vengono riuniti, i bambini passano mescolati agli anziani.

«Il rischio è che i tempi non coincidano assolutamente con quelli della programmazione della scuola. Per questo dall'Ufficio Scolastico Regionale e da gli Uffici Territoriali c'è molta attenzione. A Torino abbiamo già fatto incontri con le Asl e anche a livello regionale si cercano soluzioni».

(M. T. N)

Anche perché nella scuola non c'è più modo di andare incontro a queste difficoltà: le compresenze nella primaria sono rare, alle medie sono scomparse».

Come cambia il sistema lo spiega il provveditore: «In passato bastava la certificazione dell'Asl, ora è necessaria l'integrazione della commissione con il medico Inps». Il sistema è mac-

A STAMPA
MARZO 2012

Cronaca di Torino 61

Mirafiori Nord

Orti e aiuole curati dagli anziani

La primavera? La portano gli anziani. Saranno i nonnini che ogni giovedì mattina si ritrovano nei locali della Circoscrizione Due in via Romita a sistemare le aiuole della Cascina Giafone e della cappella Anselmetti dove verrà creato anche un giardino sensoriale. Con gli alunni, si prenderanno pure cura anche dell'orto della scuola elementare Smigaglia. Il gruppo autogestito - battezzatosi la Bottega artigianale di giardinaggio - durante l'inverno si è ritrovato per seguire lezioni teoriche e ora passa all'azione. La Circoscrizione, in cambio del servizio, concede l'utilizzo della sala di via Romita per ritrovarsi ma anche per organizzare feste e pranzi.

(C. PR.)

Parella

Educativa di strada giocando a calcio

Si giocherà sui campetti pubblici del quartiere, probabilmente in via Salbertrand o in via Pietro Cossa, il torneo di calcio a 5 organizzato dalla cooperativa Stranaidea in collaborazione con l'Asai, nell'ambito dell'educativa di strada della Circoscrizione 4. C'è tempo fino al 15 marzo per iscriversi al «Parella Streetball», giunto alla seconda edizione. L'anno scorso vi parteciparono nove squadre e quest'anno si spera in un'adesione ancora più alta. Tra i giovani calciatori - l'età media è sui 16 anni - ci sono ragazzi che hanno abbandonato gli studi o sono disoccupati: saranno coinvolti anche nell'organizzazione del torneo. Info al num. 329/855.99.90.

(F. ASS.)

Il Comune blocca tutte le spese

La decisione della giunta Fino all'approvazione del bilancio preventivo via libera solo ai provvedimenti urgenti. Da oggi ogni decisione, prima di essere adottata, dovrà essere sottoposta al vaglio collegiale degli assessori

ANDREA ROSSI

Chiamatelo come vi pare: «controllo della spesa», come lo definiscono a Palazzo Civico, oppure «manovra blocca assessori», come l'ha etichettata con un pizzico di veleno qualche esponente della giunta, piuttosto contrariato all'idea di dover sottoporre ogni provvedimento alla scura di chi sorregge i conti della città. La sostanza però non cambia: il Comune ha deciso di chiudere tutti (o quasi) i rubinetti finché non sarà varato il bilancio di previsione 2012. Uscite bloccate per almeno un mese: ogni provvedimento di assessori e dirigenti dovrà essere riposto nel cassetto in attesa di tempi migliori; oppure, se considerata urgente e indispensabile, dovrà essere portato in giunta e discusso con il sindaco e tutti gli assessori.

Fino a inizio aprile tutte le determinazioni dirigenziali che comportino impiegni di spesa saranno passa-

pendo che da Roma riceveranno meno denaro. E senza sapere quale sarà il gettito dei nuovi tributi locali, in particolare l'Imu, la nuova tassa sugli immobili, che genererà entrate solo nella seconda metà dell'anno.

Così, il rischio di schiantarsi è alto, è il ragionamento di Passoni. Serviva una correzione di rotta immediata. Un freno. Anche perché, così avrebbe raccontato ai colleghi, nel frattempo la spesa degli assessori ha continuato a galoppare. E non sempre si tratta di provvedimenti indispensabili e necessari. Insomma forse qualcuno non ha colto

la delicatezza del momento.

O ha cercato di infoltire la lista della spesa prima dell'approvazione del bilancio, mettendo così tutti di fronte al fatto compiuto e a impegni di spesa già assunti, e sperando quindi di rimanere immune dai tagli. La delibera di ieri suona come un'altolà. «Si tratta di una misura di razionalizzazione, controllo e contenimento», spiega Passoni. «Un provvedimento tecnico necessario per rendere compatibili, in questo periodo di gestione provvisoria del bilancio, i livelli di spesa con le risorse

finanziarie che potrà effettivamente garantire il bilancio preventivo 2012, sicuramente inferiori all'anno scorso».

Per Palazzo Civico è un modo per evitare singole fughe in avanti e garantire una certa collegialità delle scelte, che saranno anche dolorose. Soprattutto, garantire che i provvedi-

menti approvati siano quelli più importanti e non semplicemente quelli approdati prima in giunta. In caso contrario, senza un provvedimento di governo delle uscite - rivela Passoni - per riequilibrare la situazione si dovrebbe a un certo punto intervenire con tagli lineari su tutti i settori. Cosa

che l'assessore al Bilancio non vuole nemmeno prendere in considerazione. Passoni parla invece di «spending review», annunciando la decisione di migliorare l'efficienza della spesa attraverso la sistematizzazione di tutte le procedure. Una sorta di bilancio a borse zero, in cui tutto può essere

messo in discussione alla luce di un'analisi che confronti i fabbisogni, risultati. L'esito opposto di quel metodo di «crementalista», diffuso nella pubblica amministrazione che dà per scontato quasi tutto l'assetto strutturale esistente, limitandosi a valutare le variazioni annue.

Fondato dalle insegnanti comunali presto senza posto

Nasce il comitato delle maestre precarie

L COMITATO verrà lanciato ufficialmente sabato, ma martedì sera c'è stata la prima riunione, a cui hanno aderito già più di cento maestre precarie degli asili e delle materne del Comune di Torino. Insegnanti che da giugno in poi saranno senza lavoro. Per il momento si tratta di un comitato, ma presto potrebbe trasformarsi in un'associazione o in una fondazione. Già deciso il nome, "0-6.com", ossia dagli zero ai sei anni e il "com" sta per Comune.

Si tratta di una prima "scatola", studiata con il sostegno del professore Ugo Mattei e dal giurista Dario Casalini, per dare un futuro professionale ai 330 insegnanti precari del Comune. Nella riunione di martedì sera è stata letta anche la bozza di Statuto che definisce gli obiettivi del comitato.

L'idea è quella che si crei un ente composto dalle maestre e dalle educatrici per permettere a Palazzo Civico e all'assessorato ai Servizi Educativi, che sta studiando la formula più adatta, di poter continuare ad utilizzare le insegnanti anche da settembre in poi, quando non potrà più assumere i precari per colpa dei vincoli imposti dal patto di stabilità. In questo modo l'assessorato alla Scuola, Maria Grazia Pellerino, non sarà costretto ad externalizzare il servizio a privati o a metterlo a gara. Così rinarrà all'interno del perimetro pubblico, un punto fondamentale non solo per le insegnanti e le famiglie, ma per una parte della Sala Rossa, ad iniziare dal gruppo di Sel guidato da Michele Curto.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

la Repubblica

GIOVEDÌ 8 MARZO 2012

TORINO

El Lombardore per l'8 marzo lancia l'idea del "Bordellicipio" Il vicesindaco leghista: "Potrebbe gestirlo il Comune"

ne fantà-amministrativa del numero 2 di Lombardore potrebbe essere anche gestita direttamente dal Comune a patto che passi una nuova legge - vadano all'amministrazione disponibile ad accogliere una casa di tolleranza privata sul suo territorio. Un sistema per far crescere gli introiti delle amministrazioni in questo momento di scarsità di risorse. «Attualmente l'attività di prostituzione è tuttora in nero, in questo modo si potrebbero recuperare fondi vitali», spiega Serafino Bili. Il sindaco del Pdl Pie-monte Musetta, dice ancora «non è af-

fatto contrario, anche se non partecipa direttamente alla costituzione dell'associazione. E sposato, ha famiglia e preferisce ovviamente non prendere posizione».

Così Bordellicipio rimbalza da Lombardore e arriva sulla scrivania di Antonio Saitta, attraverso una mozione della Lega che chiede al presidente della Provincia di iscriversi alla neoassociazione. Il documento porta la firma del consigliere provinciale del Carroccio Cesare Penasso: «Non si lasci isolata l'iniziativa di Lombardore - scrive - la prostituzione è frequen-

te soprattutto sulle strade provinciali. È indispensabile attivare un fronte di legalizzazione, anche fiscale. L'obiettivo è evitare che il denaro finisca in mano a gente che lo ricicla per attività illecite». Importante che si apra il dibattito, sostiene il Carroccio: «Il tema è evolutivo dal bigottismo e non si vuole capire in realtà quali potrebbero essere le conseguenze sulla sicurezza stradale». Antonio Saitta scuote la testa: «Credo che in questa fase i temi di cui discutere siano altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA STRIPPOLI

COME fanno i Comuni ad incassare un po' di soldi in tempi di crisi e al tempo stesso dare un mano alle donne schiavizzate? si chiedono i promotori. La soluzione è indicata dal vicesindaco Diego Maria Bili, simpaticante del Carroccio e sin dal 1999 sostenitore della necessità di debellare la prostituzione sulla strada per affidarla alle vecchie case chiuse. Neanche un dubbio sul fatto che la proposta possa non essere accolta come un dono gradito dalle donne in festa: «Io pen-

"Parte degli incassi vada alla civica amministrazione così le donne non saranno sfruttate"

so che sia un loro diritto non essere sfruttate e ridotte in schiavitù», spiega - siamo convinti che questa associazione faccia loro del bene. E per questo che abbiamo scelto il giorno delle mimose per dar vita a questa associazione che avrà affiliati in tutta Italia. In questi anni abbiamo avuto molti apprezzamenti al sud come al nord, la Lega sta preparando un disegno di legge alla Camera e la nostra battaglia avrà grande successo».

La proposta-provocazione è che parte degli incassi dell'attività della casa chiusa - che nella visio-

CANDIOLO Annunciate sanzioni anche per le affissioni abusive

Guerra ai clienti delle lucciole

Il sindaco: «Multa di 150 euro»

→ **Candiolo** Il Comune dichiara guerra alle prostitute. «Il fenomeno sta ritornando - spiega il sindaco Walter Molino - e per questo abbiamo deciso di multare i clienti delle lucciole».

Non una vera e propria novità. Già in passato infatti chi cercava sesso a pagamento rischiava fino a 500 euro di multa ma una sentenza della Corte Costituzionale del 2011 aveva ritenuto però illegittime tali direttive, cancellando di fatto una delle poche armi a disposizione dei sindaci. Molino però non si è arreso, stilando un nuovo regolamento di polizia urbana dove si cita la possibilità di multare fino a 150 euro chi avvicina le lucciole: «Ci sono zone

più colpite dal problema - spiega Molino - come verso il parco di Stupinigi. Dobbiamo tutelare il decoro pubblico ed evitare che Candiolo ridiventi famoso come il paese delle prostitute».

Nel nuovo regolamento inoltre, c'è anche la stretta sulle affissioni abusive. Stop a bigliettini e cartoncini appiccicati a semafori, muri o pali della luce con i quali si denuncia la scomparsa di un animale domestico o si chiede lavoro: «Ci sono gli spazi appositi - dice il sindaco -, chi vuole pubblicizzare qualcosa paga la marca da bollo e affigge nei posti consentiti. La contravvenzione per chi persiste sarà di 50 euro».

Massimiliano Rambaldi

giovedì 8 marzo 2012

CRONACAQUI

13

CONSORZIO CSEA

I dipendenti manifestano in assessorato

Hanno manifestato ieri sotto l'assessorato regionale al Lavoro i dipendenti dello Csea, il consorzio di formazione che fa capo al Comune di Torino, per chiedere il pagamento delle tre mensilità arretrate. Dopo la nomina del liquidatore, il commercialista torinese Filippo Brogi, il consorzio sembra destinato all'amministrazione straordinaria. Lunedì prossimo si riunirà il tavolo di crisi convocato dall'assessorato regionale al Lavoro, ma i rapporti tra il Comune e la Regione restano tesi: «Sono alquanto amareggiati per l'atteggiamento passivo e il silenzio assordante del Comune di Torino sulla vicenda Csea - ha attaccato ieri l'assessore Claudia Porchietto -. La degenerazione della situazione del consorzio formativo meritava un'attenzione ben diversa a tutela dei lavoratori e degli studenti». «Dopo aver inseguito per oltre un mese e mezzo il Comune

di Torino - ha spiegato Porchietto - ho deciso di convocare un tavolo di crisi per lunedì prossimo al fine di comprendere il mandato che ha ricevuto il liquidatore e i futuri passaggi che intende percorrere. È necessario comprendere quali margini esistono nel sistema formativo per assorbire la crisi Csea e procedere con correttezza amministrativa visto che in gioco vi sono soldi pubblici e fondi europei».

«La Regione Piemonte - ha concluso l'assessore - auspica che si evitino ulteriori azioni dilatorie delle tempistiche per affrontare il problema, è necessario intervenire chirurgicamente per assicurare il proseguo dei corsi per l'obbligo di istruzione e per i disoccupati».

[al.ba.]

giovedì 8 marzo 2012

11